

La religione che ci rende stupidi

Piergiorgio Odifreddi sfida Flaubert compilando un dizionario della stupidità. E si interroga su come in Italia in tanti si siano fatti «accalappare» da papa Bergoglio. Compresi molti laici

di **Simona Maggiorelli**

Mentre Oltralpe l'etnologo Marc Augé, ne *Le tre parole che cambiarono il mondo* (Raffaello Cortina) immagina che il papa annunci: «Dio non esiste» causando il crollo di molti Stati teocratici, da quest'altra parte delle Alpi, il matematico Piergiorgio Odifreddi stila un caustico *Dizionario della stupidità* (Rizzoli) dove la religione è additata come la prima causa. Insieme all'ideologia politica e alla filosofia metafisica. «Perché anch'essa è basata su un'idea di trascendenza e ci impedisce di vedere la realtà per quella che è».

In queste quasi quattrocento pagine lo scienziato torinese passa in rassegna molte "voci" che ci intontiscono. Sfilano così abitudini, borsa, capitalismo, facebook, grande fratello, Tv e molto altro. Ma mette a segno i suoi colpi migliori, gli aforismi più graffianti, quando parla di: al di là, apparizioni, Benedetto XVI, Bellarmino, ciarlatani, crocifisso, Dio, dittatura, dogmi, papa Francesco... Per arrivare, in finale, a lasciare il segno di Zorro sulla veste accademica di Antonino Zichichi che il 19 gennaio del 1983 all'università de L'Aquila inscenò «la pantomima "Gesù di Nazareth e la ricerca scientifica"». Con esiti esilaranti, ricorda Odifreddi, dacché il professore pretendeva di dimostrare che religione e scienza sono compatibili, «contrariamente a quanto pensano quasi tutti gli altri scienziati del mondo».

Dietro al tono scanzonato, un po' alla Sterne, di questo dizionario (che riesce a farci ridere dell'im-

mane sequenza di assurdità, superstizioni e aramamentari da sagrestia che scopriamo sui media e nella cultura) si avverte un'intenzione forte e tenace: spingere il lettore a rifiutarsi di credere e a pensare. «In realtà questo libro, prima di tutto, nasce come tentativo di auto terapia, scriverlo è stato liberatorio», racconta l'autore. «Qualche volta mi prudono davvero le dita», dice il professore armato di penna. «Perché la stupidità ci circonda in maniera così invasiva e pervasiva, che tutti rischiamo di caderci, se non facciamo un lavoro continuo di elaborazione su noi stessi, indagando ciò che ci viene spacciato come inconfutabile».

Anche se compilare un dizionario della stupidità rischia di essere un'opera titanica, interminabile, come insegnano i due stralunati Bouvard e Pécuchet dell'omonimo romanzo di Flaubert che uscì postumo nel 1881. «Di precedenti ce ne sono. Certamente migliori del mio. Robert Musil per esempio scrisse un testo, tenendo poi una bella conferenza su questo tema. Ma dopo aver pubblicato questo volume noto che sono più tranquillo. Affronto le difficoltà della vita quotidiana dicendomi, "lo so", "ho scritto di questo", "ho scritto di quell'altro". Tutti noi facciamo un sacco di cose stupide "perché così si fa", "così si deve dire", ma si finisce per diventare parte di un gregge e farsi condurre da questi cani lupi che ci circondano».

Proprio a proposito di pastori tedeschi, Odifreddi scrive: «In termini di categorie letterarie il papato di Benedetto XVI ha rappresentato una tragedia,



© Illustrazione Antonio Prinosico

mentre quello di papa Francesco si è rivelato essere una commedia». Come leggere allora il fatto che sembra conquistare consensi a destra come a sinistra? Chiediamo al docente di logica, che è anche presidente onorario Uaar. « Tutto questo è davvero comico. Se non fosse tragico. Ratzinger indirizzava all'Europa i suoi discorsi dottrinali, pensava fosse un luogo di intelletto, cercava di fare discorsi filosofici, di convincere con la ragione. È stato il papa se non più odiato, certo il meno amato, nessuno lo sta a sentire. Infatti il suo papato è finito tragicamente. È dovuto fuggire, messo in fuga dagli scandali della Chiesa. Bergoglio, che arrivava dall'Argentina, si è rivolto come se fossimo il popolo del Sudamerica, parlando come un parroco di campagna e poi con banalità trite e ritrite. E il risultato

è stato che l'Europa se ne è innamorata. Questo per me è tragico. Rivela il nostro livello intellettuale. Pensavamo di essere "nell'avanzata" Europa». Va detto anche che gli argentini usciti dalla dittatura hanno saputo reagire molto meglio di noi alle ingerenze della Chiesa in questioni che riguardano la vita privata dei cittadini. Basta pensare al Family Day, che nel *Dizionario della stupidità* compare a pagina 115. «Ecco la vera stranezza», esclama Odifreddi. «In Argentina, nel luglio 2010, le sue esternazioni sul Family day alla vigilia della discussione in Parlamento della legge sulle unioni civili produssero reazioni del tutto contrarie. Invece da noi, non si sa per qual motivo, le sue posizioni vengono considerate aperture progressiste. Il fatto è, diciamo, che in molti sono rimasti accalappiati dal modo in cui il papa è uscito sul balcone, dicendo buonasera: salamelecchi, è solo forma, può essere simpatica, antipatica, ma non conta, si dovrebbe giudicare il contenuto». Il problema è che non lo fanno nemmeno quelli che si sono sempre definiti laici. «Non lo fanno nemmeno alcuni che si dicono atei. Guardi Eugenio Scalfari per esempio», incalza il professore. «Qualunque argomento tratti, ci mette sempre il papa, il suo presunto progressismo. Bergoglio è riuscito a menare per il naso l'Europa che dovrebbe essere ben attrezzata intellettualmente rispetto a tutto ciò». Tanto che alla voce gesuiti il matematico e saggista annota incisivo: «...Francesco, che i fedeli e i media ritengono un rivoluzionario, nel proprio modo di essere un incallito conservatore». E allora osiamo: durante la dittatura in Argentina Bergoglio era il capo dei

gesuiti, come è possibile che non sapesse delle torture e dei desaparecidos? «I gesuiti sono così, non si sa mai se ci sono o ci fanno. La tradizione gesuitica insegna a dire la verità mentendo o, a seconda dei casi, mentire dicendo il vero. Tra l'altro credo che oggi i gesuiti abbiano un potere enorme in Vaticano». E poi aggiunge: «Davvero non capisco tutta questa aspettativa che c'è riguardo a temi come la comunione ai divorziati. Dopo il sinodo

dei vescovi, il papa non ha deciso assolutamente nulla. Bergoglio ha delegato ai confessori, ciascuno faccia quel che vuole. E poi chissà che problema potrà mai essere la comunione ai divorziati! È una cosa interna alla Chiesa cattolica eppure anche i laici si sono entusiasmatisi. Una Chiesa che vive nel medioevo, se poi arriva al rinascimento non è che diventi progressista». Non potrà mai esserlo. Lo impedisce il dogma, la dottrina, la Bibbia. Alla voce Antico Testamento, Odifreddi osserva: «Esiste il fondato sospetto che molti credenti non lo leggano mai, perché se lo facessero si vergognerebbero di una fede fondata su un libro così stupido, brutto e ingiusto e cattivo. La Chiesa, lo sa, non a caso dapprima ha

gressista». Non potrà mai esserlo. Lo impedisce il dogma, la dottrina, la Bibbia. Alla voce Antico Testamento, Odifreddi osserva: «Esiste il fondato sospetto che molti credenti non lo leggano mai, perché se lo facessero si vergognerebbero di una fede fondata su un libro così stupido, brutto e ingiusto e cattivo. La Chiesa, lo sa, non a caso dapprima ha

Il matematico Odifreddi: «È incredibile che persone che si dicono atee come Scalfari poi non facciano altro che parlare del papa e di quanto sarebbe progressista»

I millennials italiani? Una generazione atea

«**P**iccoli atei crescono è l'immagine di maggior novità che si registra oggi in Italia quando si parla di giovani e religione», scrive il sociologo Franco Garelli, precisando: «Non si tratta dello slogan di una campagna anticredulità, messa in giro da atei militanti. Né per contro del grido d'allarme lanciato da ecclesiastici che temono che le chiese vuote di giovani indichino la fine, non tanto di un mondo, ma del mondo intero». No. Questo libro, - dichiara lo studioso - «è l'esito più rilevante di una recentissima ricerca nazionale che mette a fuoco la situazione in campo religioso dei giovani fra i 18 e i 29 anni in Italia». Uno studio che ha preso in esame, attraverso interviste, in zone diverse della penisola, studenti, lavoratori, precari e disoccupati. Ebbene quel che emerge è che «il fenomeno della non credenza» tra le nuove generazioni sta assumendo dimensioni impen-



Piergiorgio Odifreddi

Saggista e collaboratore di *Repubblica* Piergiorgio Odifreddi è un matematico. Ha insegnato logica all'università di Torino e alla Cornell University. Fra i suoi numerosi libri, titoli di matematica, di divulgazione scientifica, storia della scienza e filosofia. Sopra la copertina del suo nuovo *Dizionario della stupidità* (Rizzoli). Il 4 novembre il professore interviene al festival Microeditoria a Chiari (Bs).

proibito le traduzioni in volgare della Bibbia, fin dal primo *Indice dei libri proibiti* (1558) e poi ne ha subito scoraggiato la lettura indipendente da parte dei fedeli. L'imbarazzo supremo è la figura antropomorfa, ottusa e sanguinaria del Dio». Che sia questa la motivazione o meno è un fatto che la Bibbia compare sempre meno fra le letture degli italiani e fra i giovani è assente. Come documenta il nuovo libro di Garelli *Piccoli atei crescono* (vedi box). Nel nuovo millennio è difficile mandar giù l'idea che Adamo ed Eva siano davvero i nostri progenitori. Eppure ancora nel 1950 lo diceva Pio XII e ancora oggi lo sostiene il catechismo, si legge alla voce Adamo ed Eva del *Dizionario della stupidità*. «Senza Adamo ed Eva cade il peccato originale e il cristianesimo diventa solo una grande e stupida truffa, come infatti è».

Come si può pretendere che la mitologia cristiana venga presa per verità storica quando la scienza ha dimostrato che non corrisponde al vero? «Io penso che in parte ti diventi possibile perché c'è quasi una cospirazione nell'educazione dei bambini», risponde Odifreddi. «E poi un eccesso di irrealtà, che è tipico della religione, si ritrova nel genere fantasy, negli horror, in certi programmi tv che rimbecilliscono e creano il terreno fertile per altre narrazioni come quella religiosa. Tutto si tie-

ne, insomma». Per cui poi arriva il papa che parla del Diavolo e la Chiesa torna a fare esorcismi contendendosi la piazza con i maghi «che sono il doppio dei preti». Superstizione, ciarlatani, i miracoli di Padre Pio e la Madonna che piange... Sono fenomeni molto italiani, dice Odifreddi, «anche perché legati al fatto che qui c'è il Vaticano. E non dobbiamo dimenticare che la nostra cultura filosofica è di tipo idealistico alla Croce e Gentile». Poi accennando al vice ministro israeliano che ha parlato del terremoto in Italia come castigo di Dio (per la decisione Unesco), «vedo che non siamo gli unici», constata Odifreddi. «Ora tutti si sono scandalizzati. Ma queste sono le cose che hanno detto spesso i cattolici, per esempio, quando ci fu lo tsunami e ora RadioMaria sul terremoto» Anche gli Stati Uniti scopriamo alla voce «creazionismo» non se la passano molto bene sotto questo profilo. Basti dire che nel 1925 l'associazione mondiale dei fondamentalisti cristiani denunciò il professore di biologia John Scope perché insegnava l'evoluzionismo. «L'America si presenta come il Paese più tecnologicamente avanzato. Ma c'è una percentuale enorme di persone, si parla del 40%, che crede il mondo sia stato creato seimila anni fa. Molti americani negano l'evoluzionismo e sono tornati a leggere la Bibbia». ω

sabili fino a pochi anni fa. Nel libro *Piccoli atei crescono* edito da Il Mulino, Garelli lo documenta riportando numerosi dati interessanti. Per esempio il numero dei giovani che si dicono non credenti è cresciuto di ben cinque punti percentuali in pochi anni: sono passati dal 23% del 2007 al 28% del 2015. I non credenti sono ormai uno dei gruppi più numerosi che si ottengono distinguendo i giovani a seconda del loro rapporto con la religione. Sono più dei «credenti convinti e attivi», ormai ridotti a una piccola minoranza del 10,5%.

Ma non solo. Da questo studio emergono articolati ritratti di giovani che si dichiarano atei, agnostici o del tutto indifferenti ai temi religiosi. Nonostante la maggioranza provenga da famiglie che si professano cattoliche. Nonostante da bambini siano stati battezzati e abbiano fatto la prima comunione.

Fra le motivazioni molti ragazzi adducono l'impossibilità di conoscere ciò che secondo la Chiesa andrebbe al di là dell'esperienza umana. Inoltre molti dimostrano nel loro argomentare una chiara consapevolezza di non aver bisogno di un Dio

Fra i 18 e i 29 anni la maggioranza si dice atea o agnostica. Per molti la religione è nefasta. I più dicono che è vetero e "fuori moda"

per trovare un senso nella propria vita o per darsi un'etica. Interessante è anche che in questa schiacciante maggioranza di Millennials ci sia un gruppo che si dichiara avverso alla religione, pensando che eserciti una «influenza nefasta sia sugli individui sia sull'insieme della società». Questi giovani vengono descritti da Garelli come «lo zoccolo duro della non credenza» ed esprimono un «ateismo forte». A cui si affianca un «ateismo più debole» che ha abbandonato la religione perché l'avverte come una cosa anti moderna, in altre parole, del tutto fuori moda. ω

S. Maggiorani

